MEMORIA

SUL

COLERA-MORBO

OSSERVATO IN FRANCIA NEL 1832

PER COMMISSIONE SPECIALE

del Governo di Napoli

DEL DOTTOR

P. DE FILIPPIS

SOCIO DI VARIE ACCADEMIE PATRIE, MEMBRO DEL CONSIGLIO DEL SUPREMO MAGISTRATO DI SALUTE, ec.

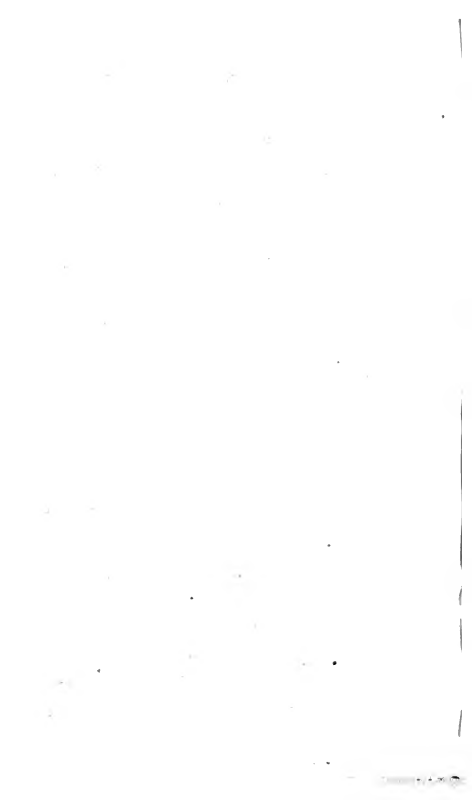
NAPOLI
DALLA STAMPERIA TRAMATER
Strada Pallonetto S. Chiara, N. 8.

1833.

Testis bonus qui vidit; melior qui videndo scripsit . . . . .

PREFAZIONE

Due imponenti e giusti motivi mi obbligano ad imprendere la penna e far parola del *Colera-Morbo*. Il primo, perche spedito dal provvido Governo ad osservare la malattia in Francia, ed onorato da così nobile incarico, è mio dovere di far palese il risultamento delle proprie osservazioni a fine di corrispondere alle sue premure. L' altro si è per sottomettere al giudizio de' Cultori d' Igiea alcune idee particolari che forse riescir potrebbero utili per la terapìa del succennato morbo. Questo secondo motivo specialmente mi à determinato a scrivere il presente breve lavoro. Che se qualche particolare osserva-

zione non avessi avuta ad esporre, sarebbe stato meglio il tacere, anzichè ingrossare senza prò il numero de' libri sul *Colera*. Ho scritto tardi a fine di conoscere se altri mai avesse pubblicato quel che ò veduto. Ma poichè in nessuno Autore, per quanto io ne sappia, ò rinvenuto ciocche sarò per dire; così forza è di rompere il lungo silenzio. Esporrò la malattia sotto nuovo aspetto, fissando la sintomatologia, le forme, la sede del morbo, ed il più efficace metodo curativo, soggetti che finora àn dato luogo a varie dispute fra medici. Sarò brevissimo a fine di non tediare il cortese leggitore. Me fortunato se adempierò le promesse.

MEMORIA
SUL
COLERA-MORBO

Mentre il *Colera-Morbo* crudelmente faceva strage nei paesi del nord, ed i Giornali medici ed i politici non che le diverse Monografie a ribocco facevan parola imponentemente del nuovo flagello Europeo, io mi contentai di apprendere da quei scritti le variate notizie teorico-pratiche che lo riguardavano. Ma desideroso di acquistarne una più esatta idea, umiliai al Governo la mia determinazione di voler affrontare ogni pericolo e recarmi in Francia ad osservar da vicino quel morbo ov' esso inferociva, e grave timore arrecava alla prossima Italia. I miei desideri furono adempiuti, dacchè Sua Eccellenza l'egregio Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni Signor Cavalier *Santangelo* favorevolmente accolse la mia dimanda. Da quanto io aveva letto nei scritti sù cennati, non mi era ancora deciso per alcuna opinio-

ne relativamente al contagio , e restai per allora nel dubbio.

Postomi in viaggio, e presa la via del Sempione che per la Svizzera mena alla Francia, arrivai a Losanna , e poi a Ginevra. Fui ben contento di aver percorso quella strada, dappoichè ebbi la felice occasione di far conoscenza del diligente medico Signor *Carlo Pellis* nella prima città , e del dotto Signor *Gosse* nella seconda. Il Signor *Pellis* era stato ad osservar la malattia in Parigi nella prima invasione : il Signor *Gosse* l' aveva seguita passo passo nei più piccoli villaggi in Polonia, in Prussia ed in Germania. Essi mi assicurarono che la malattia non poteva dirsi contagiosa , e gentilmente mi fecero dono delle Memorie da loro pubblicate in quella circostanza. In seguito di tale opinione e di quelle di altri medici la Svizzera mantenne libera communicazione colla Gallia già infetta. È da riflettere che il Signor *Gosse* aveva pubblicato due Memorie: nella prima fu contagionista: nella seconda si determinò per l'opposto parere. Questo fatto e le circostanze commerciali della Svizzera accrebbero i miei dubbi sul conto del contagio.

Giunto a Parigi nel dì 9 giugno, mi accinsi a visitare gli Ospedali e gli Ospizi di quella vasta Capitale, non che ad osservare la pratica particolare di varii professori per la Città. Fui accerchiato da medici non contagionisti, che contrari al contagio sono

quasi tutti i medici di Francia. Confesso candidamente che mi arrollai anche io nel numero di essoloro, ed in varie maniere ragionai la mia opinione ne' miei moltiplici rapporti al prelodato Ministro degli Affari Interni. E come pensare altrimenti in mezzo agli *Alibert*, ai *Boyer*, ai *Dupuytren*, ai *Broussai*, ai *Megendie*, ai *Larrey*, ai *Richerand*, ai *Roux*, agli *Amussat*, ai *Bailly*, ai *Carlo Botta*, ec. ? (1) Ma più maturamente riflettendo sul soggetto in disamina, osservo esser più sano consiglio il non dare alcun giudizio positivo su tale materia, e tenerci nel dubbio finche più ragionevoli fatti non dimostrino il vero ca-

(1) Rendo qui un tributo di omaggio ai nominati illustri professori non che ad altri i quali mi diedero particolari contrassegni di bontà e di amicizia. Il Sig. Barone *Boyer*, ebbe la cortesia di presentarmi all'Istituto di Francia, ed il Cavaliere *Marc* Medico del Re de' Francesi, all' Accademia Reale di Medicina, la quale mi diè il favore particolare di onorarmi della medaglia di presenza. Il Sig. *Amussat* m' istruì sulla litotrisia secondo il suo istromento, che io ho adottato, avendolo trovato il più sicuro e nel tempo stesso più facile. Egli mi volle per compagno in varie operazioni da lui eseguite in Città. *Tanchou* mi fece conoscere tutti gli stromenti inventati per la litotrisia, appositamente da lui fatti costruire. *Civiale* mi ragionò su i motivi per cui non adottava gli stromenti dagli altri inventati. *Laffecteur* ebbe la compiacenza farmi conoscere alcune regole particolari per la guarigione della gonorrea, che col fatto ò trovato efficaci. Il generoso *Alibert* mi onorò di particolare amicizia, mi fece dono della classica opera sulle Dermatosi, e prodigò su di me singolari favori. Un virtuoso amico mi palesò un antitodo per l'epilessia, ec. ec.

rattere della malattia. Chiunque vorrà imprendere a sostenere che il *Colera* sia morbo contagioso, o semplicemente epidemico, assicuro che troverà non poche ragioni, onde poter difendere l'una e l'altra opinione. Da ciò ne risulta che lo stato attuale delle conoscenze mediche non permette di farci abbracciare senza alcuna riserva un partito piuttosto che l'altro; e quindi sarà maggior saviezza in mezzo a tale lotta il mettersi dal lato più sicuro. Meritano dunque molta lode quei Governi i quali ànno praticato e praticano delle misure sanitarie suggerite dalla prudenza, a fine di tener lontano, per quanto è possibile, il terribile flagello.

Dimorando in Parigi, fu mia idea, come scrissi ne'miei rapporti al suddetto Eccellentissimo Ministro Segretario di Stato, che il *Colera* non avrebbe invaso l'Italia, e specialmente il Regno delle due Sicilie. Fui determinato a tale opinione da alcuni sintomi della malattia e da varie altre circostanze particolari che tralascio di esporre. Fin' ora il nostro parere trovasi avverato.

Jessore Città popolata del Bengala fu il luogo dove ebbe la prima volta origine il *Colera* verso la fine di Agosto del 1817. ed ivi invase 36 paesi.

La sfavorevole situazione del Bengala, dell'Indostan e delle Coste del Coromandel diede origine allo sviluppo di tale malattia. Il fiume Gange,

uscendo dal suo letto in vicinanza del Bengala, ne cuopre le basse regioni con acqua torbida limacciosa stagnante; e pel tratto di circa duecento miglia forma diversi laghi ove si ricoverano varii rettili ed anfibi, e vi esiste una infinità di giunghi e di canne che vanno in putrefazione. Le paludi di Seseram e molti altri torrenti sono in continua putrescenza, e contengono del rame: quindi sviluppansi degli effluvi letali che sono il fomite di varie malattie. Per fanatismo religioso i cadaveri si gittano nella corrente di quel fiume, rendendolo più micidiale. Queste stesse acque servono per bevanda agli abitanti di quelle contrade, e molti soldati transitando in vicinanza di Plutna, bevendo di tali acque, ne morirono avvelenati. In novembre ed in febbraio vi dominano nebbie e piogge continuate; accadono delle burasche, spirano de' venti umidi, l'acqua precipita a' torrenti, formando degli allagamenti che nel disseccarsi restano de' luoghi paludosi esposti all' azione di un Sole potentissimo. La macerazione del riso accresce la somma delle cause morbose che apportan strage agl' infelici abitanti di quei luoghi. Queste sono state le cagioni le quali ànno dato sviluppo al *Colera-Morbo* che nello spazio di sedici anni circa ha infettato le regioni quì appresso indicate.

Nel 1818 invase l' Indo-China.

Nel 1820 la China, le Isole Asiatiche, le Filippine, le Manille.

Nel 1821 l' Isola di Java, quella di Boromeo, l' Arabia, la Persia.

Nel 1822 la China, la sua capitale Peking.

Nel 1823 le Isole Asiatiche, le Molucche, il Macassar, Amboine, la China settentrionale, le provincie del Caucaso, la Russia.

Nel 1825 l' Indo-China, Birman, Astrakan.

Nel 1827 Seykhs, le Isole Mascaregne, di Francia, di Bourbon.

Nel 1829 la Persia.

Nel 1830 la Turchia Asiatica, Erzerum, le provincie del Caucaso, la Persia, Pietroburgo.

Nel 1831 la Polonia, Lublino, Cracovia, Varsavia, la Prussia, Danzica, Berlino.

Nel 1831 e 1832 l' Austria, Buda, Vienna, Lemberg, Inghilterra, Londra, Francia, Parigi, Varii Dipartimenti della Francia.

Nel 1833 Oporto e Lisbona nel Portogallo, Avana capitale di Cuba nelle Antille.

Premesse siffatte notizie generali passo alla descrizione del morbo in particolare.

Il *Colera-Morbo* è una malattia di natura ignota, che assale gli individui con ferocia, e per ordinario gli uccide in più o meno breve intervallo di tempo.

La parola *Colera* derivante da voci greche che significano flusso di bile, è impropria ed inesatta, perche la malattia non è contraddistinta da flusso o vomito di materie biliose: ma, trovandosi generalmente adottata , convien ritenerla, e non brigarci di altre nomenclature inventate senza miglior successo.

Di tale malattia ne ànno parlato *Ippocrate* , *Galeno* , *Hofmann* , *Sydenham* , *Sauvages*, *Fernelio* , *Cullen*, *Lieutaud* ed altri. Oggidì il numero de'libri sul *Colera* è accresciuto in proporzione che il Morbo ha progredito in Europa.

Questa malattia invade maggiormente nella stagione estiva ed autunnale in cui allora regnano le vicissitudini atmosferiche. Essa à un andamento capriccioso, giacchè nella stessa Città che invade di botto, fa strage in alcuni quartieri , e fa appena vedersi in altri. Nella stes-

sa strada mentre affetta un lato ne rispetta l'opposto. Invade le valli e resta immuni le colline. Non cammina progressivamente di paese in paese, ma fa de' lunghi salti, lasciando illesi molti luoghi intermedii e ritornando nelle stesse regioni ove comparve la prima volta (1). In Parigi i primi casi di *Colera* si mostrarono ad un tratto ed in gran numero in uno de' quartieri meno degli altri in communicazione coll' estero, luogo detto la *Cittè* che è il centro della Città. La seconda invasione del *Colera* non è mai così ferale come la prima. In effetti nella prima invasione a Parigi il morbo fece molta strage, cadendone vittime giornalmente più centinaja di infermi. Nella seconda incrudescenza il numero de'morti arrivò a 250 per giorno.

Sviluppato il morbo, tutti vi sono soggetti, e non vi è riguardo nè al sesso nè all' età nè al temperamento nè alle abitudini. Si sono veduti preservati più degli altri coloro che vivono una vita metodica e regolare, e

(1) Come una bomba, mi disse il Sig. *Giacinto de Quelen* Arcivescovo di Parigi, che mi onorò di sua cortese confidenza; come una bomba il *Colera* è venuto da Londra in mezzo a Parigi.

che si tengono più lontani dalle cause occasionali le quali sono le seguenti; l'azione dell'aria fredda ed umida, come abbiamo osservato, in parlando del contagio, e particolarmente la inclemenza dell' aria durante la notte; il passaggio improvviso dal caldo al freddo, e *viceversa*; il cambiamento rapido dell' atmosfera dallo stato secco all'umido, e *viceversa*; l'abitare in siti bassi ed umidi (1); l' affollamento di molti individui in taluni luoghi; l'ingombramento di animali domestici nelle case; i travagli eccessivi; la stanchezza; le veglie; gli sforzi dello spirito troppo forti o molto protratti; le forti passioni di animo; lo spavento che nasce dalla invasione della malattia (2); tutte la passioni debilitanti; il ve-

---

(1) In Parigi il *Colera* fece più strage ne' così detti quartieri *Latini*, che ne' quartieri di *Plutone*, i quali ultimi sono situati in più favorevole contrada.

(2) Non àvvi alcun dubbio che il terrore di una epidemia o di un contagio che minaccia o che ha già invaso un paese possa produrre un' alterazione uno stato innormale nell'organismo degl'individui ed un disordine nelle loro funzioni. Questo stato è una disposizione ad infermarsi. In tali circostanze l'eroico coraggio che addimostrano alcuni illustri personaggi può cagionare un gran bene agli effetti nocivi derivati dallo spavento.

stito lacero e sudicio; l'imprudenza di cambiar troppo presto abiti caldi per indossarne dei leggieri; l'abuso degli alimenti per la qualità non chè per la loro quantità; gli eccessi delle bevande spiritose; le digestioni difficili e le indigestioni; l'incontinenza; gli stravizzi; ec.

È chiaramente dimostrato che una vita sobria regolare, tranquilla ed occupata preserva dal *Colera*. Di fatto nei numerosi Collegi, nelle scuole speciali, nelle case religiose, e nei grandi pensionati di Parigi si contava appena qualche caso della dominante malattia.

Una delle cause occasionali che favoriva ed alimentava lo sviluppo del *Colera* in Parigi, era un genere di industria sconosciuto in altri paesi;

Quindi fu degno di somma lode e di singolari encomi il gran Monarca delle Russie Imperator *Niccola* che personalmente e col suo corteggio, guidato da spirito generoso e benefico, visitar volle gli Ospedali di Mosca mentre il *Colera* facea strage in quella città.

Savia e prudente trovai la Regina de'Francesi *Maria Amalia* Figlia Partenopea quando ebbi l'onore di baciarle la mano, ed allorchè con coraggio asseriva e faceva credere non essere il *Colera* contagioso. Lo stesso coraggio mostrava pure il prelodato arcivescovo di Parigi Sig. *Giacinto* de *Quelen*.

la vendita cioè de vermini per la pesca. Per moltiplicarli si riempiono i sotterranei delle case di un certo numero d' insetti morti i quali si fanno putrefare per averne poscia degli altri. Questi stabilimenti spandevano un odore infetto in molta lontananza, corrompevano l'aria e promuovevano grandemente lo sviluppo del *Colera*. In tali luoghi fece maggior strage, giacchè perirono tutti gli abitanti, o se ne salvò appena qualcheduno. Dai primi giorni della comparsa del morbo quegl' infelici ne restaron vittima. Tai luoghi infetti erano un vero bulicame da cui il morbo acquistava novella ferocia, e spandevasi ne' luoghi vicini.

Nel caso di *Colera* è cosa essenziale di tenersi ben lontano dalle cause occasionali. Coloro che da esse si preservano, adoperano i veri mezzi igienici contro la malattia. Quindi si comprende perchè sono più soggette ad essere attaccate le classi più povere e quelle disordinate nel regime di loro vita.

Se facile è riuscito nella descrizione del *Colera-morbo* conoscere le cause occasionali che possono fomentarne lo sviluppo, non è poi lo stesso della cagion prossima quella che costituisce la vera natura della malattia. Varie con-

getture si sono imaginate a tal uopo. Lo spirito umano che tutto conoscer vorrebbe, non si contenta di confessare che il suo intendimento è limitato, e che oltre quel limite tutto è arcano. Noi ammettiamo che esiste una forza, un agente qualunque morboso il quale dà origine al *Colera* e non ad altra malattia: ma convenendo pure che ignota ne sia la natura, ci crediamo dispensati dal rapportare le altrui supposizioni.

Nella mia dimora in Parigi nella seconda incrudescenza del *Colera* varii individui furono ricevuti negli Ospedali e negli Ospizi, i quali avevano sofferto la malattia nella prima invasione, come fui assicurato da molti illustri professori e dagli stessi infermi. Dunque la prima aggressione non preserva lo stesso individuo da una seconda.

Percorrendo le opere di alcuni Scrittori del *Colera*, si resta meravigliato in trovarvi descritta una lunga ed imponente serie di sintomi. In altri per lo contrario trovasi accennato un numero assai discreto. Oltre a ciò neppur si conviene nello stabilire i sintomi essenziali. Quel che da uno si tien per fermo, da un altro si oppugna; tal che non evvi finora una convenienza di opinioni in determinare la sintomatologia del morbo. In conferma della nostra as-

serzione rapporterò le parole del Cav. *Pasquale Panwini* il quale nella sua Memoria sul *Colera* nella pag: 15 così si esprime. « *Tanti sintomi essenziali, patognomonici e caratteristici che sono stati descritti da varii Autori, non sonosi da noi verificati, ed i veri caratteri senza de' quali non evvi Colera sono ec. ec.* »

I sintomi che dal Signor *Panwini* credonsi essenziali, da altri non si credon costanti. (1)

La discordanza che esiste nel fissare i sintomi del *Colera-Morbo* pare che ci tolga di esso ogni qualunque idea positiva, altro non restandoci di certo che la di lui storia itineraria e cronologica. Intanto si è detto dai medici, e con ragione che essendo ignota la natura del *Colera*, bisogna attenersi ai sintomi a fine di avere una guida nel metodo curativo. Ma dove mai è

---

(1) Chi non ha l' occasione di vedere la malattia nel suo alto grado di ferocia, non può averne di essa una idea giusta ed esatta. Io giunsi a Parigi nella fine della prima incrudescenza, e non vidi la malattia come la trovai descritta nei libri. Varii sintomi non avevano luogo. Il maggior numero degl' infermi guariva. Allorchè la malattia inferocì la seconda volta, potei vederla in tutto il suo pieno aspetto, e potei fare il confrouto fra il primo e 'l secondo declinamento.

una tal guida se evvi discrepanza anche nella descrizione de' sintomi che cadono sotto i sensi? Ecco perchè uniforme e costante non è il metodo curativo del *Colera*, e ciascun medico segue il suo particolare sistema. Io spero di arrecare un servizio alla Umanità, fissando la sintomatologia del *Colera-Morbo*.

Varii Scrittori àn detto, che i sintomi del *Colera* non sono costanti, ed io stesso osservai questo fatto nel visitare i diversi infermi negli Ospedali, negli Ospizi di Parigi e nella pratica particolare per la Città: e di tal fatto in sù le prime io non seppi darmene ragione. Ma non poteva persuadermi che la cosa così esser dovesse; che i sintomi essenziali della stessa malattia potevano essere incostanti e variabili, come in effetti appariva. Pensai dunque che qualche fatto non osservato dovesse essere la cagione del fenomeno. Riflettendo meco stesso ogni dì su tal particolare, ed attentamente studiando i sintomi del morbo nel letto degl' infermi, mi riuscì di trovare la ragion del fenomeno, e spiegare l'apparente incostanza de' sintomi. Osservai che i medesimi davano origine a diverse forme della malattia. Fissata questa prima idea, m' intrattenni attentamente ad osservare e stabilire quali esse fossero.

Dopo varie e ripetute osservazioni fatte su gl' infermi conobbi essere tre le forme sotto cui il *Colera* manifestasi, nelle quali trovansi affetti diversi sistemi del corpo umano vivente.

Tre sono cosiffatti sistemi; l' arterioso, il nervoso, il membranoso. Evvi il *Colera-Morbo vascolare-sanguigno*, che è la prima forma: il *nervoso*, che ne costituisce la seconda: il *membranoso*, che è la terza. Ciascuna di esse è accompagnata da sintomi particolari e propri del sistema affetto, e richiede diverso metodo curativo. Se tre sono i sistemi che possono essere affetti nello sviluppo del *Colera-Morbo*, e tre sono le forme morbose; triplice dunque è la sede del *Colera*. La causa morbosa può esclusivamente ed essenzialmente agire sul sistema arterioso, sul nervoso, sul membranoso (1).

(1) Si comprende che nel *Colera nervoso* e nel *membranoso* la cagione morbosa agisce sui nervi, o sulle membrane; ma non si può facilmente comprendere ove agisca nel *Colera vascolare*: agisce primitivamente sulle pareti arteriose, e consecutivamente sul sangue, o *viceversa*? I solidisti vogliono che le potenze morbose agiscano primitivamente su i solidi, poi su gli umori. Tale disamina mi sembra estranea al nostro scopo e di poco utile; perciò lascio tali cose alla sagacità dei medici teoretici e speculativi.

Perchè pretendere e voler sostenere che la causa morbosa debba invadere esclusivamente un sol sistema? Forse tutti i sistemi del corpo vivente non hanno essi la suscettibilità di poter essere aggrediti da cause nocive? La differenza sta nel grado della suscettibilità e nell' essere più o meno predisposto.

Talvolta un solo sistema è affetto isolatamente. Questo caso è raro.

Per ordinario un sistema è affetto essenzialmente, ed un altro o due altri secondariamente o sia per consenso.

I sistemi che più simpatizzano con quello essenzialmente affetto, e quei che trovansi in uno stato innormale, più facilmente si complicano nello sviluppo del *Colera*.

Quando ad un sistema affetto essenzialmente accoppiansi gli altri due sistemi affetti per consenso, si ha il *Colera-Morbo* che appellasi *asfissia;* la più terribile di tutte le forme.

Ed ecco spiegata la incostanza de' sintomi, le varie opinioni sulla sede della malattia, e la discrepanza e la contrarietà ne' metodi curativi. Stabilito tutto ciò, passiamo a vedere i sintomi propri di ciascuna forma.

I sintomi del *Colera vascolare-sanguigno*

sono lo intercettamento o lentezza della circolazione; congelazione del sangue; polsi deboli, impercettibili e rari; pulsazioni del cuore appena sensibili alla mano con cui si cerca di comprimere sulla regione ad esso corrispondente; occhi incavati, fuliginosi; cornea appannata; tutto l'ambito del corpo gelato; sudore freddo viscoso; voce fioca; senso di ardore interno; vita esterna quasi estinta; colorito della pelle cangiato in bleu; lingua gelata; respirazione difficile; aria ispirata dall'infermo, priva di calore. La temperatura del corpo arrivò talvolta ad abbassarsi fino a 15 e 14 gradi del termometro di Reaumour situato nella bocca o fra le mani dell'infermo. Questo è quello che dicesi periodo del freddo nel *Colera*, che per noi è il *Colera vascolare*.

Convien riflettere, che questo freddo non debbesi confondere col freddo ordinario delle febbri intermittenti, delle terzane, delle quartane ec. Il freddo in queste malattie è fugace ed è formato da brividi e da tremore interno. Nel *Colera*, tutto il corpo è gelato esternamente, la lingua è pure gelata; ma internamente gli ammalati sentono ardore bruciante. Quante volte io toccava la lingua dei Colerati, non poteva restare il mio dito su di essa più di un istante, giacchè subi-

to si raffreddava. A volerne precisare un'idea più chiara, dico che si avverte quella stessa sensazione come si toccasse la neve. Sieno dunque attenti quei medici che non àn veduto da vicino il *Colera-Morbo* a ben comprendere questo sintoma del freddo. Esso non è un periodo che viene seguìto da quello del caldo; ma è una forma di *Colera* in cui molti individui vi periscono come da tutti è stato replicatamente osservato. Se fosse periodo, dovrebbe far sempre il suo corso per intiero, ed essere seguito da quello del caldo o di estuazione.

I sintomi del *Colera nervoso* sono i dolori in varie parti del corpo, particolarmente nelle estremità inferiori e superiori, nell'addome, nel pube; sensibilità squisita in questa regione da non potervi poggiare la mano; cardialgia; granchi; convulsioni; sussulti; contrazioni spasmodiche delle dita; singhiozzo; lingua arida; tintinnìo nelle orecchie; polso duro, frequente; madore in tutta la superficie del corpo; sudori; coma; delirio; insonnio; smania; pulsazioni fino al numero di 80, e 90 in un minuto.

I sintomi del *Colera membranoso* sono le deiezioni alvine di materie liquide biancastre simili ad una leggiera decozione di riso; difficoltà di espellere l'orina; oppressioni; sincopi; sudo-

ri ; comparsa di qualche risipola; polso duro e pieno, frequente da dare fino a 120 e 140 pulsazioni in un minuto; respirazione frequente precipitata; lingua arida; calore nella pelle; ansietà epigastrica ; basso ventre molle , ma ritirato in se stesso ; occhi iniettati , lagrimanti; respirazione elevata, frequente, forte; calore sull' addome ; immobilità della pupilla.

Abbenchè le tre descritte forme del *Colera* esistano separatamente, per ordinario però, trovandosi implicato un altro sistema affetto per consenso, ne accade che si osservano sintomi del sistema affetto essenzialmente, e di quello che è affetto per consenso.

Non v'è tempo stabilito in riguardo alla durata del *Colera*, qualunque ne sia la forma. Talvolta l'invasione è così subitanea che l'infermo cade morto repentinamente : alcuni succumbono dopo poche ore: altri dopo giorni. Io ho veduto degli infermi nelle tre forme sù descritte vivere fino a sedici giorni. Ho osservato pure che gli individui robusti resistono più lungo tempo , quasi che la forza medicatrice della natura venendo a lotta col principio morboso, volesse resistergli e superarlo : ma questi infelici morivano in mezzo a maggiori patimenti.

Il prognostico si deduce dalla intensità e complicanza de' sintomi, e da varie altre circostanze accidentali.

Essendo diverse le forme del *Colera*, le lesioni organiche che si osservano dopo morte, non possono essere le stesse in tutte. A ciascuna forma corrispondono particolari lesioni, come l'autopsia cadaverica di varii individui ci fece ravvisare.

Nel *Colera vascolare* si osserva la periferia del corpo di colore giallo-oscuro: avvertesi un leggier grado di calore, ed un picciolo movimento nelle membra. Il primo fenomeno si spiega perchè durante la vita il calorico essendo concentrato nell' interno, dopo morte cerca equilibrarsi, e passa nell' esterno. Il secondo fenomeno dipende dal rilasciamento de' muscoli. Le orecchiette del cuore trovansi distese; la destra ingorgata di sangue nero aggrumato; i ventricoli e l' orecchietta sinistra pieni di grumi di sangue fibroso; le vene cardiache iniettate; il pericardio macchiato da ecchimosi; le grosse vene ingorgate di sangue; l' aorta descendente che contiene una porzione di sangue liquido.

Nel *Colera nervoso* osservansi le vene della testa e dell'encefalo iniettate; la pia madre

piena di sierosità; la sostanza grigia del midollo e la coda equina; i nervi ed i gangli appartenenti al gran simpatico, iniettati.

Nel *Colera membranoso* osservasi lo stomaco, or dilatato, or contratto; membrana degli intestini parzialmente iniettata; eruzione granulosa in detti intestini; vessica orinaria contratta; membrane sierose in uno stato di secchezza.

Il sig. *Gosse* in Ginevra, ed il sig. *Megendie* in Parigi mi mostrarono de pezzi d' intestini di individui morti per *Colera* da essi disseccati in cui vedevansi de' vasi pieni di sangue, e delle picciole ecchimosi prodotte dalla rottura de' vasellini.

Avrei potuto a piacere estender l'articolo che risguarda l'autopsia cadaverica, rapportando una infinità di varie alterazioni più o meno visibili. Ma poichè queste conoscenze non àn recato alcun utile positivo allo studio del *Colera*, così son breve il più che è possibile, e per quanto mi giova a far conoscere le tre forme del *Colera* da noi stabilite. Passo al metodo curativo.

I medici che àn trattato da vicino il *Colera*, non essendo stati d' accordo nè sulla natura nè su i sintomi della malattia, non àn

potuto convenire in un metodo curativo uniforme e generale. Ma fissata la sintomatologia, e determinate le tre forme del morbo, sarà facile di adattare il conveniente metodo curativo. Si otterrà ciò, osservando i sintomi di ciascuna forma in particolare quando le forme si presentano separatamente, oppure i sintomi predominanti allorchè quelle trovansi complicate.

Nel *Colera vascolare-sanguigno* sono indicati i leggieri salassi generali, come un mezzo meccanico per dar luogo alla quasi spenta circolazione, di rianimarla e liberarla dagl' intoppi del sangue reso più crasso e più denso. Convengono le sanguisughe all'epigastrio, o al podice come un mezzo rivulsivo a fine di richiamare il sangue alla pelle: ma in questa forma di *Colera* le sanguisughe non si attaccano facilmente sulla gelida cute. Convengon pure le strofinazioni di ogni specie, secche ed umide attivanti la circolazione nella periferìa del corpo. In particolare io commendo le frizioni di unguento mercuriale in dose generosa, nei garetti, negli inquini, nell' interno delle cosce, delle gambe, nell' addome, e nel carpo. Il Sig. *Guerin* a Parigi ebbe salutari risultamenti dall' uso del divisato rimedio. Coprire il corpo con panni caldi

di lana, circondarlo di bottiglie piene di acqua calda o di mattoni caldi sarà un espediente vantagioso. Internamente, più che le bevande calde, giovano quelle di acqua fresca.

Alibert mi assicurò di aver ottenuto qualche successo dall'uso della china data in polvere.

Nel *Colera nervoso* convengono i calmanti ed i cordiali, come il laudano liquido allungato in sciroppo ed in acque distillate, l'acetato di morfina, l' oppio, il liquore anodino allungato; il bagno tiepido e le polveri di James.

Nel *Colera membranoso* convengono prima la radice ipecacuana, il tartaro stibiato, i leggieri purganti, il salasso generale, le sanguisughe sull' addome, sul podice, e sul perineo. Quindi i sudoriferi ed in particolare lo spirito di minderero con sciroppo ed acqua distillata, le polveri di Dovero, e quelle di James.

Quando ai sintomi di una delle tre forme sù cennate si accoppian de' sintomi di un sistema affetto per consenso, questi vanno curati in secondo luogo, e convenientemente alla loro natura.

La dose de' rimedi indicati deve essere determinata dalla prudenza de' medici, ed adattata all'età, al temperamento, al clima, al grado della malattia ed a varie altre circostanze.

Cessato il corso del *Colera*, qualunque ne sia la forma, se non termina colla morte, esso talvolta da origine ad alcuni mali secondari; come a dire meningiti, encefaliti, pulmonie, ec. Le affezioni ai polmoni sono più frequenti. Siffatte malattie consecutive debbon trattarsi coi rimedi particolari già conosciuti dai pratici, sarebbe perciò cosa superflua di accennarli.

La *Colerina*, o *Colera spurio*, è lo stesso *Colera* in un grado mite. La varietà di grado non forma varietà di malattia. Un tifo di venti gradi per esempio non è diverso da quello di dieci. Le indicazioni curative sono le stesse, ma più o meno energiche e pressanti.

Intanto sarà per noi soddisfacente lo sperare che l' esposte esservazioni possano riuscire di qualche giovamento alla languente Umanità.

FINE.